

Cultura

INSERTO DEL GIORNALE del POPOLO

ANNO X - NR. 21

WWW.GDP.CH

SABATO 24 MAGGIO 2014

GdP

+

PAGINE D'ARTE Mostra a Lugano su queste raffinate e originali edizioni Parole e figure in un gioco che sa diventare poesia

Matteo Bianchi, fondatore insieme a Carolina Leite di questa avventura, ce ne racconta la storia, le scelte, i progetti.

di NATASCHA FIORETTI

«L'arte è un gioco e quando non è gioco è poesia», con questa bella citazione di Melotti, la storica dell'arte Elena Pontiggia, ha dato un senso figurato a quello che da sempre è il progetto editoriale di Pagine d'Arte. Un lavoro iniziato nel 1982 con il Bollettino e i Quaderni di Biola arricchitosi poi negli anni della collaborazione di artisti importanti come Emilio Tadini, Giulia Napoleone, Enrico della Torre e molti altri e che ha avuto la forza di evitare scelte apparenti e appariscenti legate alle mode del momento, di indagare la parola poetica, graffiare e penetrare il mistero dell'arte, di lavorare sul linguaggio, sulla stretta relazione tra parola e immagine. Per Matteo Bianchi, fondatore insieme a Carolina Leite della casa editrice, il segreto del successo sta nella qualità e nella natura stessa del libro «c'è un fascino dell'oggetto libro che ha una ragione di esistere, di essere e di continuare il suo passaggio di mano in mano anche nel futuro. Vale per tutti i libri, che siano essi di arte o funzionali, l'importante è che siano di qualità». Per chi fosse interessato alla storia delle edizioni Pagine d'Arte può visitare la mostra alla Biblioteca Cantonale di Lugano *L'occhio della pittura. La bellezza salverà il mondo* aperta fino al 13 settembre 2014 che ne ripercorre la produzione sin dagli albori. Noi per cogliere l'anima del progetto, capire come un libro d'arte possa essere anche incontro e dialogo, abbiamo fatto qualche domanda a Matteo Bianchi in occasione dell'inaugurazione della mostra.

Come è nata l'idea della mostra?

È nata dalla direzione della biblioteca cantonale che ci ha invitato ad esporre per la prima volta i nostri libri, le collane italiane e francesi. Il discorso però si è esteso anche alle carte della casa editrice, così abbiamo reso disponibile anche una documentazione, ad esempio le lettere degli autori, le edizioni con le stampe originali di diverse collane e poi anche una ventina di carte di artisti che noi in questi anni abbiamo voluto pubblicare perché li abbiamo seguiti da vicino e con regolarità. Si trovano dunque esposte edizioni con stampe originali così che si possa avvicinare anche un pubblico giovane che frequenta questa bi-



lioteca, in particolare grazie all'idea del direttore di installare una postazione digitale che permette di sfogliare virtualmente otto dei nostri volumi, ad esempio *L'Atlante* di Luigi Rossi oppure il romanzo grafico di Maserelli, una storia senza parole che è una sorta di cartone animato, una striscia con 40 immagini consecutive della storia di una coppia e si vede la sequenza quasi fosse un film».

Ci racconta, tra le tante, una copertina speciale?

Sì, una veramente speciale, quella di un primo libro fatto con Emilio Tadini a Milano nel '91 che si chiamava *Ciel Vague*, un grande disegno di un metro e mezzo per uno che racchiude un disegno dove c'è tutta una popolazione nomade che si sposta sulla carta in viaggio ed è bello perché è un disegno capace di accogliere dentro lo spazio della carta tutte le differenze: ci sono figure piccole, grandi, ricche, povere... C'è uno scenario che è fantastico, ed è una sorta di viaggio al di là anche del mondo dell'arte.

Guardando indietro, quale è un ricordo particolare che ha della storia di Pagine d'Arte?

Ci sarebbero tante cose belle da raccontare, ad esempio la presenza di Emilio Tadini è stata sempre importante, quasi una guida amica nel nostro viaggio. Ma anche l'incontro con tanti artisti Massimo Cavalli, Giulia Napoleone, Enrico della Torre e tanti altri, artisti che ci hanno accompagnato lungo 30 anni di lavoro e lo stesso vale per gli autori Elena Pontiggia e Yves Perret, così diversi ma che in fondo rappresentano due anime complementari, affini di pagine d'arte: una legata alla cultura italiana, l'altra a quella francese. Sono le nostre due identità linguistiche.

Quale è il cuore del vostro progetto editoriale?

Si può partire dal titolo della mostra che poi non è veramente una mostra in senso stretto, piuttosto qualcosa che illustra l'archivio, le carte, i documenti, che ha in sé qualcosa di allegro e piacevole, di creativo e questo risponde anche a certi criteri delle nostre scelte. Uno dei punti fondamentali di tutto il lavoro di Pagine d'Arte è sicuramente quello della relazione tra testo e immagine. Ho avuto una formazione di tipo letterario, poi per ragioni prima affettive, poi familiari e culturali mi hanno messo in un mondo che in qualche modo mette sempre in corrispondenza parole e figure. Così sono nati incontri importanti come a Milano molti anni fa con Tadini dal quale è nato il primo libretto, appunto, *Ciel Vague* con una ventina di disegni.

Quanto conta il linguaggio?

Il linguaggio è fondamentale. Una parola, la poesia e sotto la matita, il disegno: il disegno è tutto, la poesia è il disegno. Dialogo di parole e figure fra arte e natura, collage, suggeriscono il sapore del mondo.

Ma i libri oggi hanno ancora un fascino?

Penso che il libro in tutte le sue forme dovrebbe avere le sue ragioni di vita e di continuità. Intorno al 1850 c'è stata la scoperta della fotografia e si diceva «la pittura è finita» ma non è andata così. La fotografia ha avuto anzi il merito di migliorare molto la pittura dell'800 e i buoni pittori hanno iniziato a diventare molto più liberi nella scelta dei soggetti e a migliorare la loro tecnica. Il segreto oggi come ieri sta nel fare buoni libri. C'è un fascino dell'oggetto libro a qualunque livello, che sia d'arte o funzionale. Perché possa durare e continuare a passare di mano in mano ed ecco è importante conferire anche a dei prodotti semplici, economici una qualità.

Oltre al linguaggio e all'immagine che cosa conta?

Noi ci siamo impegnati nella scelta del formato del carattere, bodoni, carattere classico per le edizioni italiane mentre per la collana corrispondente in francese la scelta è stata radicale e innovativa, mi sono innamorato del carattere di Adrian Fruttiger svizzero tedesco trasferitosi a Parigi.

Come è il mondo visto attraverso le edizioni Pagine d'Arte?

Un mondo solare legato all'immagine della bellezza,

Premio svizzero di teatro

L'arte etica di Cristina Castrillo

Ci volevano premi di teatro, varati per la prima volta quest'anno, in base alla legge federale sulla promozione della cultura entrata in vigore nel 2012, perché la ticinese, d'origine argentina, Cristina Castrillo si vedesse attribuire un riconoscimento svizzero per una carriera quarantennale. A lei è andato infatti uno dei nuovi cinque premi «assegnati a persone o istituzioni che si sono contraddistinte nella poliedrica creazione teatrale in Svizzera» (30.000 franchi per singole persone) L'annuncio è arrivato giovedì da Winterthur nel corso dell'inaugurazione dell'Incontro svizzero dei teatri, anche questa una manifestazione al suo esordio. «Un linguaggio teatrale dall'orientamento etico», questo si legge nella motivazione della giuria (nove membri, tra cui Gianfranco Helbling, direttore del Teatro Sociale di Bellinzona e Gardi Hutter).

Attrice, pedagoga, autrice e regista, Cristina Castrillo ha scritto più di 30 pezzi teatrali. L'ultimo è stato «Amori» dell'anno scorso.

«Dialogo di parole e figure fra arte e natura, collage, suggeriscono il sapore del mondo»

alla coltivazione del sapere e dell'intelligenza. Tutto questo nella visione che noi abbiamo di proporre una poetica sincera e diretta attraverso gli aspetti della bellezza della cultura dell'arte, del sapere e della natura.

E la sua vita personale come è, come è stata grazie al progetto editoriale?

La frequentazione dei nostri autori, di artisti ma anche di belle immagini presenti e passate ci hanno aiutato nel tempo a proporre contenuti sempre migliori a persone che spesso sono bombardate da cattive notizie. E se da un lato le nostre edizioni possono essere un buon antidoto contro un certo tipo di informazione, dall'altra non devono diventare un rifugio da quelli che sono i problemi del nostro tempo. Personalmente mi hanno dato sempre una carica, un'energia che sono assolutamente positive, è una bella fortuna poter lavorare in maniera libera, creativa e al tempo stesso professionale in un ambito di questo genere. Anche per questo abbiamo l'obbligo morale di fare bene.

Progetti futuri?

Alcune cose che abbiamo in cantiere per il prossimo futuro, importanti, sono le opere di tre artisti e tre amici, Enrico della Torre, Giulia Napoleone, e Massimo Cavalli. Un libro di collage per il primo, un libro d'arte artigianale che sarà pronto per il prossimo autunno e un catalogo ragionato per Cavalli, per raccogliere le sue opere di una vita.

